

DALLA RESTAURAZIONE AL TRIONFO DELLE GRANDI POTENZE  
CONSERVATORISMO / LIBERALISMO

CAP. 12. L'EUROPA IN RIVOLUZIONE (1848-1849)



## 12. L'EUROPA IN RIVOLUZIONE

*“Credo che noi dormiamo su un vulcano: ne sono profondamente convinto. Non sentite forse, per una specie di intuizione istintiva, che il suolo trema di nuovo in Europa? Non sentite un vento di rivoluzione nell'aria? La tempesta cova all'orizzonte.”*

Alexis de Tocqueville, Discorso alla Camera dei deputati (Parigi, gennaio 1848)

*“L'anno vecchio si è chiuso nella carestia, il nuovo si apre con la fame. La miseria spirituale e fisica attraversa l'Europa in forma spaventosa: l'una senza Dio, l'altra senza il pane. Guai se si daranno la mano.”*

Un ministro del re di Prussia (gennaio 1848)

## 12. L'EUROPA IN RIVOLUZIONE

Epicentro



Marzo 1848, Berlino,  
*Combattimenti  
sull'Alexanderplatz*



Marzo 1848, Vienna,  
Ritter, *Barricate  
sulla Stephansplatz*



Marzo 1848, Milano,  
F. Donghi, *Le cinque  
giornate del 1848*

Carta, pag. 467

## 12. L'EUROPA IN RIVOLUZIONE

Par. 1, *Alle origini della rivoluzione*

NEL 1848 LA GRAVE CRISI ECONOMICA  
UNITA ALLE RIVENDICAZIONI POLITICHE E SOCIALI

provoca

lo scoppio di **moti insurrezionali e proteste in tutta Europa**, accomunati dalla rivendicazione delle libertà fondamentali, dalla richiesta di costituzioni e dalla pretesa di migliori condizioni di vita

Par. 2, *Il Quarantotto in Francia*

in Francia l'insurrezione del popolo parigino porta alla **caduta della monarchia** e alla **proclamazione della Seconda repubblica**; Luigi Napoleone Bonaparte è eletto presidente

Mappa, pag. 485

in **Germania** e in **Austria** alle insurrezioni segue la restaurazione e il **ritorno all'ordine**

Par. 3, *Rivoluzione e controrivoluzione in Germania e nell'Impero asburgico*

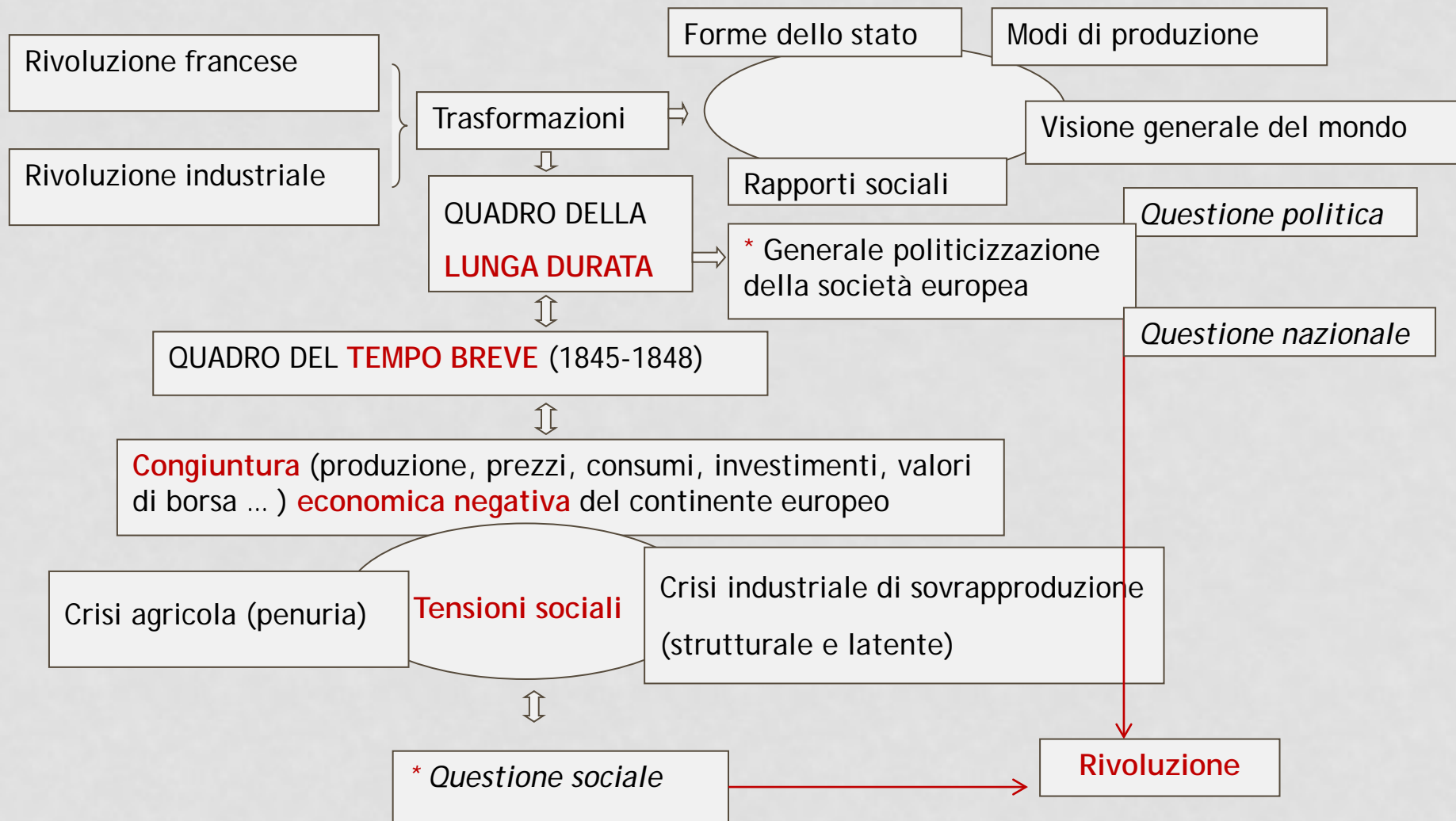
in **Italia** le insurrezioni a Milano e Venezia (**Prima guerra di indipendenza** contro l'Austria), e poi in Toscana, a Venezia e a Roma (con la proclamazione delle **repubbliche**) si concludono con la sconfitta

Par. 4, *Il Quarantotto in Italia*

il **movimento operaio** si afferma in **Gran Bretagna** e negli altri paesi industrializzati (Francia): si diffondono **progetti di riforma** più o meno radicali (Owen, Fourier, Proudhon, Marx)

Par. 5, *La «questione sociale»*

# 1. ALLE ORIGINI DELLE RIVOLUZIONI



# 1. ALLE ORIGINI DELLE RIVOLUZIONI



*Una grande crisi economica [...] aveva reso il momento propizio ovunque in Europa: ma fu poi la politica a fungere da detonatore (De Bernardi Guarracino, *Tempi dell'Europa, tempi del mondo*)*

# 1. ALLE ORIGINI DELLE RIVOLUZIONI

## BORGHESI E POPOLO NELLE RIVOLUZIONI DEL 1848

Quali sono i connotati della rivoluzione del 1848 secondo Hobsbawm? Come si è conclusa l'ondata rivoluzionaria? Perché?

Ora, quelli che avevano fatto la rivoluzione erano indiscutibilmente i «poveri che lavorano».

Erano stati essi a morire sulle barricate; a Berlino, fra le trecento vittime degli scontri di marzo v'erano stati appena quindici rappresentanti delle classi colte e circa trenta mastri artigiani; a Milano, fra i 350 morti delle Cinque Giornate, solo dodici studenti, impiegati o proprietari fondiari. Era stata la loro fame a scatenare le dimostrazioni trasformatesi in rivoluzioni. E la rivoluzione di febbraio non fu soltanto opera del proletariato: fu una rivoluzione sociale cosciente, il cui obiettivo non era una repubblica come che sia, ma la «repubblica democratica e sociale». I suoi leader erano socialisti e comunisti; del suo governo provvisorio faceva parte un operaio autentico, un meccanico noto come Albert; e, per qualche giorno, rimase incerto se la sua bandiera sarebbe stata il tricolore o la bandiera rossa della rivolta sociale.

Da quando Parigi vide sorgere le sue barricate, tutti i liberali moderati divennero conservatori in potenza. E via via che, più o meno rapidamente, l'opinione moderata cambiava bandiera o si ritirava dalla scena, gli operai e i radicali democratici intransigenti rimasero isolati o, cosa ancor più fatale, si trovarono schierato di fronte un blocco tra le forze conservatrici ed ex moderate e quelle degli anciens régimes: come lo chiamarono i francesi, un «partito dell'ordine». Il fallimento del Quarantotto trasse origine dal fatto che lo scontro decisivo non fu, in ultima istanza, fra i poteri Costituiti e le «forze del progresso», ma fra l'«ordine» e la «rivoluzione sociale». La sua battaglia cruciale non fu quella del febbraio, ma quella del giugno a Parigi, quando gli operai lanciatisi in una insurrezione isolata vennero sconfitti e massacrati: combatterono duramente, e duramente morirono.

E-J Hobsbawm, *La rivoluzione dei «poveri che lavorano»*, p. 490-492, in *Il trionfo della borghesia, 1848-1875*, 1979

# 1. ALLE ORIGINI DELLE RIVOLUZIONI

## BORGHESI E POPOLO NELLE RIVOLUZIONI DEL 1848

Che cosa ha determinato le rivoluzioni del 1848?

Che cosa ha consentito di superare il clima rivoluzionario?

Il corso degli eventi suggerisce anche che la rivoluzione nell'Europa ottocentesca fu in larga parte il prodotto di un periodo storico cronologicamente limitato – di transizione verso l'industrializzazione – durante il quale un accelerato cambiamento sociale ed economico interessò società che soffrivano ancora delle antiche tensioni prodotte dalla pressione popolare sulle risorse e di saltuarie carestie. Erano le dispute politiche create da queste diverse tensioni a destabilizzare i regimi esistenti.

Successivamente, a causa di una combinazione di fattori, divenne meno probabile che avvenissero rivoluzioni: questi fattori includevano una più efficace repressione, un maggior conservatorismo da parte delle classi medie ora consapevoli dei pericoli della rivoluzione, e una più compiuta integrazione delle masse in una società più ampia grazie all'istruzione e, almeno ad ovest, alla graduale istituzionalizzazione della protesta attraverso i sindacati e l'attività politica legalizzata. Tali misure unite alla maggiore prosperità e sicurezza (nonostante la diffusa povertà) portarono all'isolamento delle minoranze rivoluzionarie. Allora,

Sotto tanti punti di vista, in larghe aree del continente la crisi cominciata con lo scarso raccolto del 1845-46, che fu uno dei fattori principali dello scoppio della rivoluzione nel 1848, e continuata fino al 1848-51, segnò la fine dell'antico regime. Successivamente i processi correlati di industrializzazione, urbanizzazione e commercializzazione dell'agricoltura, che erano in corso almeno dall'inizio del Settecento, avrebbero avuto un'accelerazione e avrebbero prodotto maggiori cambiamenti sociali. Il 1848 – proprio come il 1789 – fu dunque il prodotto di una società in via di transizione e di tensioni che si erano sviluppate come parte del processo di trasformazione economica. Queste avevano accresciuto l'insoddisfazione nei confronti di sistemi politici che palesemente non erano rappresentativi e, cosa probabilmente ancora più grave, le cui figure guida apparivano, davanti alla situazione di crisi, scarsamente sollecite e incompetenti. Il successivo fallimento dei rivoluzionari, insieme alla ininterrotta capacità di reazione delle vecchie élite, favorì il successo della riscossa conservatrice. Tale fallimento garantì una breve tregua durante la quale le élite costituite poterono sviluppare una più flessibile strategia di sopravvivenza di lungo periodo: esse furono così in grado di abbinare alle concessioni finalizzate al mantenimento del consenso tra i possedimenti, fondato sulla loro paura della rivoluzione sociale, un'azione d'ingegneria sociale che utilizzava soprattutto l'istruzione come mezzo primario per diffondere i valori conservatori tra le masse. ””

R. Price, *Il 1848 come prodotto di una società in transizione*, p. 492-493, in *Le rivoluzioni del 1848*, 2004



## 2. IL QUARANTOTTO IN FRANCIA

### LA FRANCIA DAL 1848 AL COLPO DI STATO DI LUIGI NAPOLEONE

Gli oppositori del governo:

- Legittimisti
- Repubblicani (moderati e radicali)
- I socialisti

I moti parigini del febbraio 1848

provocano

la caduta di Luigi Filippo e la proclamazione della Seconda repubblica

cui segue

la formazione di un nuovo governo, espressione di una collaborazione tra borghesia e classi popolari

ma

le elezioni dell'aprile 1848 segnano una svolta conservatrice

che si manifesta con

la repressione di nuovi moti popolari a Parigi (giugno 1848)

il varo di una nuova Costituzione che instaura un regime presidenzialista (novembre 1848)

Programma di riforme di **politica economica** per affrontare la **questione sociale**

un colpo di Stato scioglie l'Assemblea legislativa (1851) e proclama il Secondo impero

in seguito a cui

Luigi Napoleone Bonaparte è eletto alla presidenza (dicembre 1848)

Riforme o rivoluzione?

## 2. IL QUARANTOTTO IN FRANCIA

### LO SCOPPIO DELLA RIVOLUZIONE A FEBBRAIO (23-25 FEBBRAIO 1848)



24 FÉVRIER 1848 CINQ HEURES  
DU SOIR.

Anonyme, *24 février 1848 cinq heures du soir*  
<https://www.histoire-image.org/fr/etudes/fevrier-juin-1848>

“Tre pietroni di lastrico nel mezzo della strada erano l’inizio di una barricata, poi cocci di bottiglie e fasci di fil di ferro per ostacolare la cavalleria; d’un tratto schizzò fuori da un vicolo un giovinetto alto e pallido. Aveva in mano un lungo fucile da soldato, e correva sulla punta delle pantofole, con l’aria di un sonnambulo, svelto come una tigre. A tratti, si udivano detonazioni. Uomini di eloquenza frenetica aringavano la folla agli angoli delle strade; altri, nelle chiese, suonavano incessantemente a martello; chi colava piombo, chi preparava cartucce; gli alberi dei viali, i vespasiani [i gabinetti pubblici], le panchine, i cancelli, i fanali del gas, tutto fu sradicato, rovesciato; Parigi, al mattino, era coperta di barricate. Alle otto, il popolo, con le buone o con le cattive, s’era impadronito di cinque caserme, di quasi tutti i municipi, dei più sicuri punti strategici. Da sé, senza scosse, la monarchia si squagliava in una rapida dissoluzione. Il primo piano del Palais Royal [il palazzo reale] si era gremito di guardie nazionali. Si sparava da tutte le finestre della piazza; i proiettili fischiavano; l’acqua della fontana spaccata si mescolava con il sangue, in grandi poz-zanghere, per terra; si scivolava nella mota, sui vestiti, i chepè [i berretti dei soldati], le armi. I vinai erano aperti; ogni tanto, la gente vi andava a fumare la pipa, a bere un bicchiere, poi tornava a battersi.”

G. Flaubert, *L’educazione sentimentale*, Parigi 1869,  
Feltrinelli, Milano 2013, pp. 281-282

*Parigi al mattino era coperta di barricate, p.486*

## 2. IL QUARANTOTTO IN FRANCIA

### LO SCOPPIO DELLA RIVOLUZIONE A FEBBRAIO (23-25 FEBBRAIO 1848)

#### IL QUARANTOTTO PARIGINO COME *LOTTA DI CLASSE*

“Due cose mi colpirono soprattutto: la prima, il carattere unicamente popolare della rivoluzione e l’onnipotenza che essa aveva dato al popolo propriamente detto, cioè alle classi che lavorano con le proprie mani. La seconda fu la scarsità di passioni astiose che il basso popolo mostrò in quel momento.

Sebbene avessero spesso avuto la parte principale nella prima repubblica<sup>1</sup>, le classi popolari non erano mai state le conduttrici e le uniche padrone dello Stato. La Convenzione<sup>2</sup>, ad esempio, non aveva in sé un solo uomo del popolo: era piena di borghesi e di letterati. Anche la rivoluzione del luglio 1830 era stata fatta dal popolo, ma la classe media l’aveva suscitata e condotta e ne aveva raccolto i frutti principali. La rivoluzione di febbraio del 1848, al contrario, sembrava essere fatta esclusivamente al di fuori della borghesia e contro di essa.

In quella giornata io non vidi a Parigi uno solo degli agenti della forza pubblica, non un soldato, non un gendarme, non un agente di polizia. Solo il popolo portava armi, stava a guardia dei luoghi pubblici, vegliava, comandava, puniva: era una cosa straordinaria e terribile vedere nelle sole mani di quelli che non possedevano nulla tutta quella immensa città, piena di tante ricchezze.”

A. de Tocqueville, *Una rivoluzione fallita: ricordi del 1848-1849*,  
Laterza, Bari 1939, pp. 228-229

*Il Quarantotto parigino come lotta di classe, p. 487*

- A. Quali sono le due cose che colpiscono Tocqueville nella rivoluzione di febbraio?
- B. Quali differenze intercorrono tra la rivoluzione del '48 e quelle precedenti? Chi aveva combattuto e chi aveva guidato le rivoluzioni precedenti? Con quali ripercussioni?
- C. Come reagisce la forza pubblica? chi porta le armi? Che significato si può dare alle due ultime righe del passo?

### 3. IL QUARANTOTTO IN FRANCIA

#### IL GOVERNO PROVVISORIO E *LA QUESTIONE SOCIALE*

Con il concetto di **questione sociale** una parte dell'opinione pubblica borghese - raramente gli stessi soggetti interessati - affrontò, soprattutto dagli anni 1840-50, **i problemi sociali nati in seguito all'Industrializzazione**. [...] Negli ambiti politici e giornalistici il dibattito si sviluppò dalla **presa di coscienza che la classe operaia viveva in condizioni economiche e sociali disumane**, al limite del minimo esistenziale, che era **oggetto di discriminazioni sociali e non aveva potere politico**, che le condizioni sul posto di lavoro compromettevano la salute e i rapporti famigliari e che **mancava qualunque protezione** contro rischi quali malattia, infortunio, morte e disoccupazione.

La spaccatura fra l'ideale politico dell'uguaglianza dei cittadini e la realtà sociale diede avvio al **dibattito**. La **miseria sociale** non appariva più come una volontà divina o come un destino individuale che bisognava accettare, ma venne piuttosto interpretata come **conseguenza di un ordinamento politico ed economico**, il che presupponeva **una responsabilità sociale** in grado di eliminare o almeno mitigare tale miseria. La **critica rivoluzionaria del sistema (Socialismo)** trasse la sua forza di persuasione dalla persistenza della questione sociale. Come **strumento temporaneo per migliorare la situazione i suoi esponenti sostennero l'organizzazione degli operai (Sindacati)**. I **riformatori sociali** puntarono in parte su benefattori privati ma, con il consolidamento della società industriale, si concentrarono soprattutto **sulle potenzialità della politica sociale**.

[<https://hls-dhs-dss.ch/it/>]

### 3. IL QUARANTOTTO IN FRANCIA

## IL GOVERNO PROVVISORIO E LA QUESTIONE SOCIALE

#### ■ Le novità della questione sociale

La Francia del 1848 fu un autentico laboratorio di problemi (e soluzioni) da allora divenuti cruciali per la vita degli europei e ancora oggi al centro delle analisi e delle strategie politiche. La **questione sociale** irruppe nel paese con due nuovi protagonisti, la **classe operaia** e il **movimento socialista**, cogliendo di sorpresa la borghesia e imponendosi alla sua attenzione come il problema principale cui doveva far fronte.

#### ■ Le ipotesi di riforma

Ciò che emerse nel 1848 fu soprattutto la necessità di un'azione che individuasse le **cause della povertà** e dell'emarginazione e cercasse di porvi rimedio attraverso precisi **interventi di riforma**. Le "**fabbriche nazionali**" (*ateliers nationaux*) proposte da Louis Blanc rappresentarono un tentativo in tale direzione e, anche se ebbero breve vita, offrirono un esempio che sarebbe stato riprodotto, imitato e corretto nei decenni successivi. L'idea di fondo era che **lo Stato** non dovesse demandare ad altri la questione sociale ma che dovesse invece affrontarla direttamente al fine di **controllare il malessere sociale** e impedire che sfociasse in atti insurrezionali.

Fu per questo motivo che lo Stato francese prese provvedimenti di **politica economica** finalizzati ad abbassare il tasso di disoccupazione. Fornì incentivi alle imprese, favorì l'accesso al credito bancario delle aziende nazionali e promosse investimenti nei lavori pubblici. Da allora in poi adottò strategie per affrontare la mancanza di lavoro e mise progressivamente in atto misure più ampie.

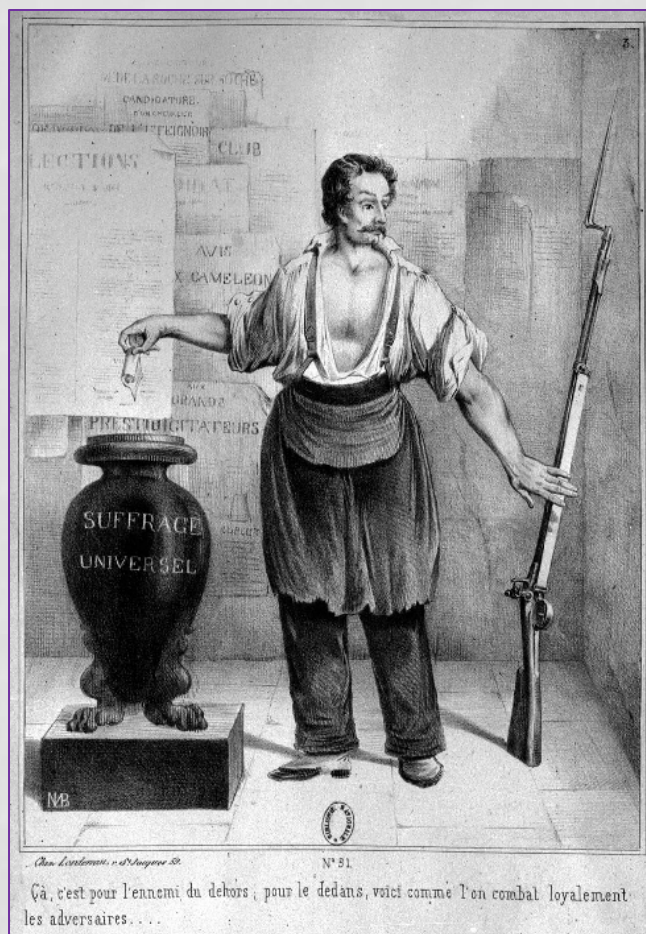
#### ■ Il Welfare state novecentesco

Nel Novecento i paesi industrializzati introdussero una serie di politiche che comunemente si definiscono con l'espressione **Welfare state** ("Stato del benessere"). Essa indica uno Stato che interviene per **fornire assistenza e servizi** e garantire una vita dignitosa a tutti i cittadini, agendo, attraverso la tassazione, sulla distribuzione dei redditi, in modo da ridurre le sperequazioni generate dal libero mercato del lavoro. Strumenti del *Welfare state* sono: a) **indennità in denaro**, specie nelle fasi in cui il cittadino non percepisce reddito da lavoro perché anziano, invalido, malato, o disoccupato (pensioni, misure di previdenza sociale, redditi di cittadinanza e maternità, per le donne); b) **erogazione di servizi gratuiti** o a costi ridotti (per esempio istruzione, sanità, abitazione) per consentire di attenuare le differenze sociali tra i ceti e fornire a tutti eguali opportunità; c) **concessione di agevolazioni fiscali** (per carichi familiari, o per l'acquisto di un'abitazione).

Nell'ultimo trentennio del Novecento, la notevole espansione delle spese statali dovute alla crescita del *Welfare state* suscitò crescenti perplessità sulla loro sostenibilità nel quadro dell'equilibrio finanziario: finirono, dunque, col prevalere politicamente le ragioni favorevoli alla priorità del bilancio pubblico. In buona parte dei paesi occidentali, pertanto, ebbe inizio una fase di **contrazione del Welfare state** e di riduzione della capacità redistributiva dello Stato. Un suo ulteriore ridimensionamento è derivato, a partire dal 2008, da una pesante crisi economica internazionale, la quale ha indotto molti governi a procedere a nuovi **tagli della spesa pubblica**. Ciononostante alcuni punti di forza del programma complessivo del *Welfare state*, dall'assistenza sanitaria alle pensioni di anzianità, sono ancora oggi, perlopiù, giudicati irrinunciabili.

## 2. IL QUARANTOTTO IN FRANCIA

P. ROSANVALLON, *LE SACRE DU CITOYEN*, 1992



Il 5 marzo 1848 un decreto del governo provvisorio istituisce il suffragio universale diretto. Tutti gli uomini che hanno più di ventuno anni sono ormai chiamati a eleggere i loro deputati, senza alcuna restrizione di capacità o di censo. [...] Il suffragio universale si impone improvvisamente con la forza dell'evidenza, sebbene molti dei suoi sostenitori lo giudicassero un progetto realizzabile solo sul lungo periodo. [...] Per due mesi a Parigi come in provincia numerose feste celebrano la nuova unità sociale, mentre vengono ovunque piantati "alberi della libertà". [...]

### 3. IL QUARANTOTTO IN FRANCIA

P. ROSANVALLON, *LE SACRE DU CITOYEN*, 1992



Le elezioni vengono casualmente fissate per la domenica di Pasqua. La coincidenza suscita un gran numero di immagini e di metafore. Crémieux, membro del governo provvisorio, parla del “giorno di rigenerazione sociale” e ovunque la risurrezione di Cristo viene associata a quella del popolo, nelle prediche come nelle dichiarazioni politiche.

### 3. IL QUARANTOTTO IN FRANCIA

#### LA SVOLTA MODERATA E L'INSURREZIONE DI GIUGNO



Vernet, *La barricade de la rue Soufflot, juin 1848*

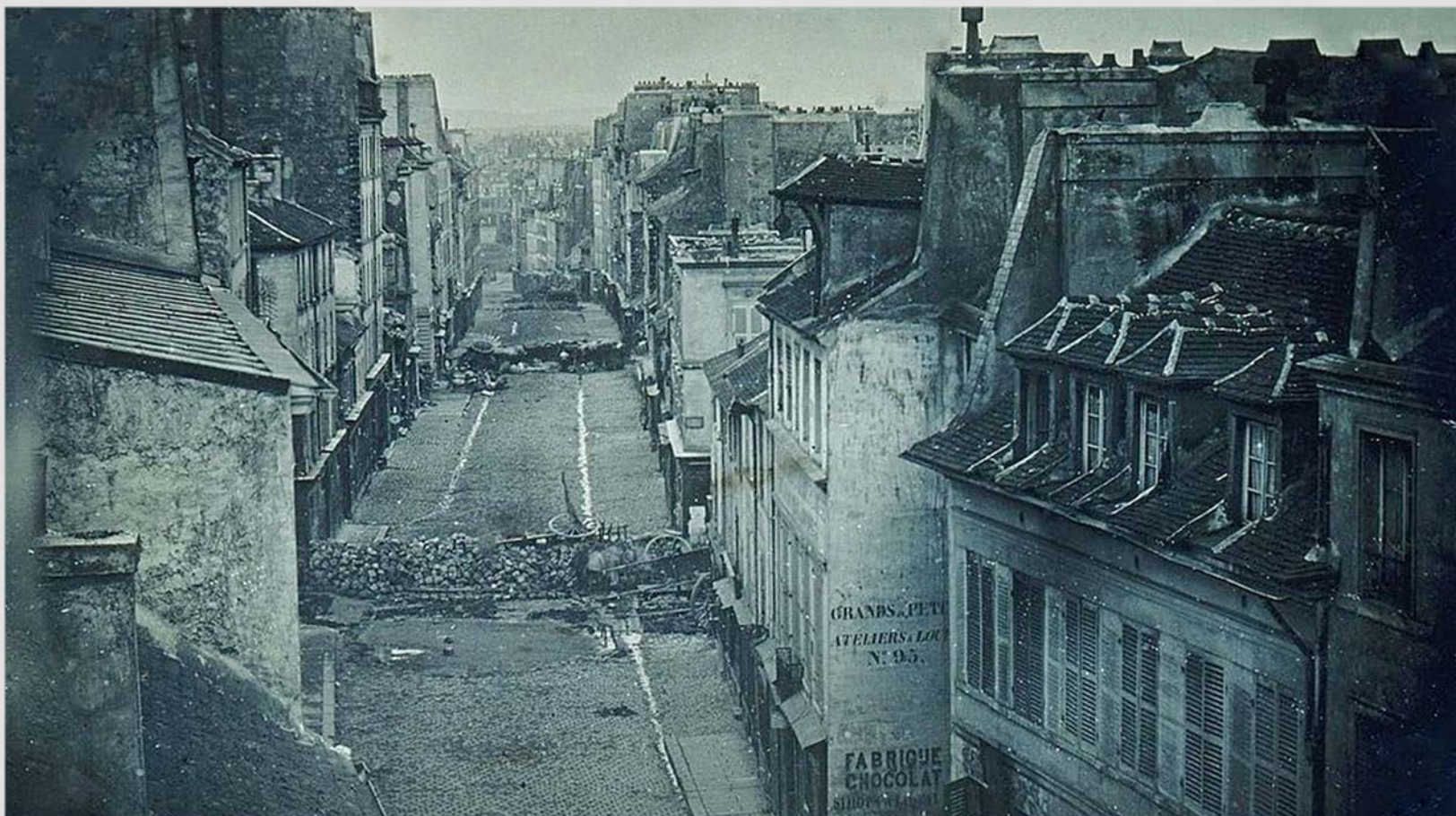
<https://www.histoire-image.org/de/etudes/ere-barricades-1827-1851>

Eccomi finalmente arrivato a questa **insurrezione di giugno**, la più grave e la più singolare che ci sia stata nella nostra storia e forse in qualsiasi altra: la più grande perché **in quattro giorni vi furono impegnati più di centomila uomini**; la più singolare perché gli insorti combatterono senza grido di guerra, senza capi, senza bandiere, e tuttavia presentando un insieme meraviglioso ed un'esperienza militare che stupì i più vecchi ufficiali. Quello che la distinse ancor più tra gli avvenimenti del genere accaduti da sessant'anni a questa parte tra noi, fu il fatto ch'essa non ebbe per scopo di cambiare la forma del governo, ma di alterare l'ordine della società.

A dir la verità **non fu una lotta politica** (nel senso che era stato dato fino allora a questa parola) ma **una lotta di classe, una specie di guerra servile** [...]

[A. de Tocqueville, *Una rivoluzione fallita. Ricordi del 1848-'49*.





Thibault, *La barricade de la rue Saint-Maur-Popincourt avant l'attaque par les troupes du général Lamoricière, le dimanche 25 juin 1848 [à 7 heures du matin]*. Daguerrotype, 1848,

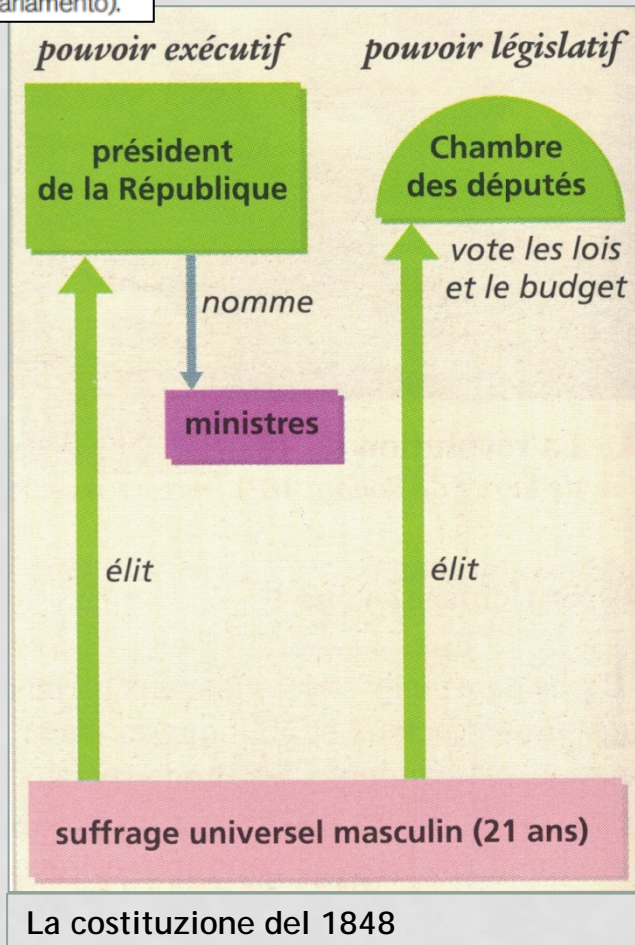
LA SVOLTA MODERATA E **L'INSURREZIONE DI GIUGNO**

## PRESIDENZIALISMO

Indica una forma di governo caratterizzata dall'affidamento dell'esecutivo a un presidente della Repubblica che, nominato direttamente dal corpo elettorale, mantiene un'ampia autonomia rispetto al potere legislativo (Parlamento).

### 3. IL QUARANTOTTO IN FRANCIA

#### LA RESTAURAZIONE E IL COLPO DI STATO DEL 1851



Dal 2 dicembre 1851, un agguato riuscito, un crimine odioso, ripugnante, infame, inaudito, se si pensa al secolo in cui è stato commesso, ha trionfato e dominato, si è affermato come teoria, è fiorito alla luce del sole, ha fatto leggi, ha emanato decreti, ha preso sotto la sua protezione la società, la religione e la famiglia, ha teso la mano ai re d'Europa, che l'hanno accettata, e ha detto loro: mio fratello o mio cugino. [...] Questo crimine contiene tutti i crimini, il tradimento nella sua concezione, lo spergiuro nella sua esecuzione, l'omicidio e l'assassinio nella sua lotta, la spoliazione, la truffa e il furto nel suo trionfo; questo crimine trascina con sé, come parti integranti di sé, la soppressione delle leggi, la violazione dell'inviolabilità costituzionale, il sequestro arbitrario, la confisca dei beni, i massacri notturni, le fucilazioni segrete, le commissioni che sostituiscono i tribunali, diecimila cittadini deportati, quarantamila cittadini proscritti, sessantamila famiglie rovinare e disperate.

Victor Hugo, *Napoléon le Petit*, 1853.

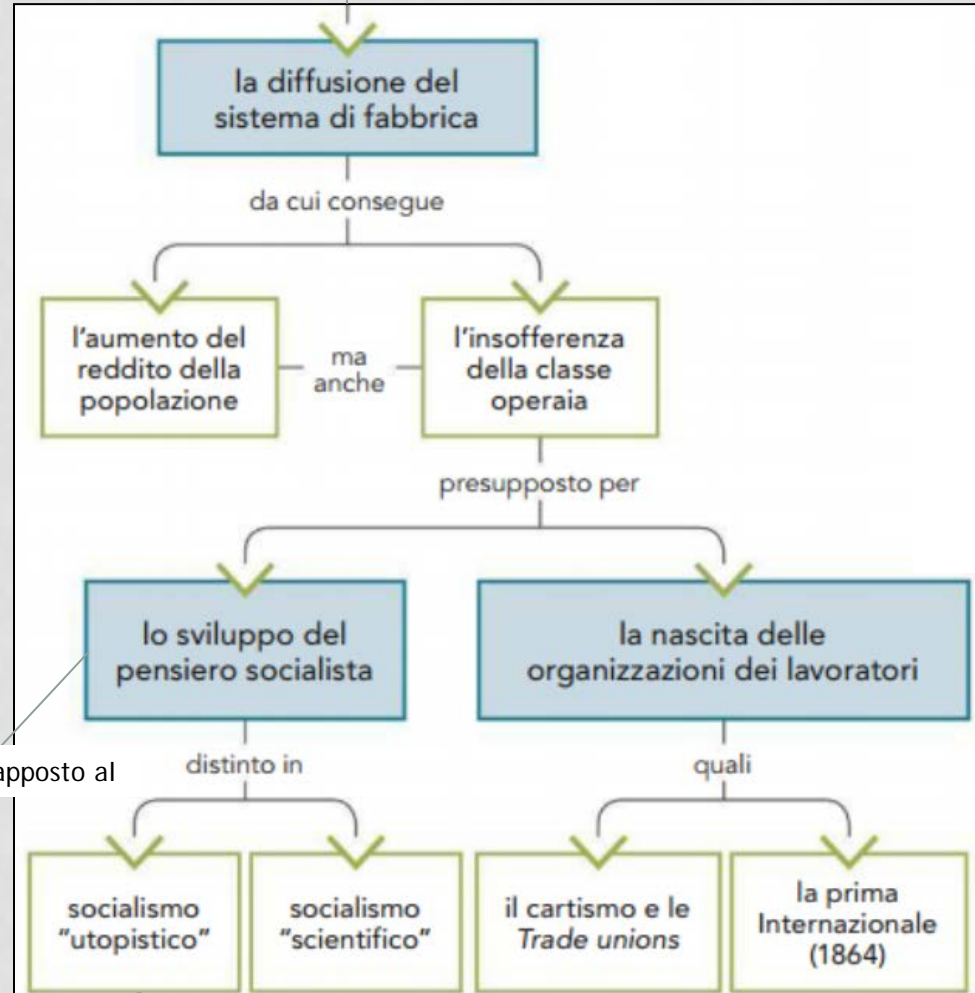
## 5. LA «QUESTIONE SOCIALE» E «QUESTIONE OPERAIA».

### LE IDEOLOGIE DELLA SOCIETÀ INDUSTRIALE

Il processo di industrializzazione aumenta sicuramente la produzione, i consumi e il benessere collettivo, ma produce anche nuovi fenomeni di povertà legati all'espulsione di migliaia di lavoratori dalle campagne e al loro inurbamento, in mancanza di condizioni di vita e di lavoro dignitose.

Liberismo economico  
(liberoscambismo,  
abolizione dei dazi)

contrapposto al



Riforme e collaborazione tra le classi

Rivoluzione cioè lotta di classe

1839: *People's Charter*

## 5. LA «QUESTIONE SOCIALE» E «QUESTIONE OPERAIA»

[...] l'Europa di metà Ottocento fu connotata dalla formazione della **classe operaia** che, parallelamente allo sviluppo dell'industria moderna, maturò le proprie aspirazioni politiche e sindacali e indusse intellettuali, movimenti, partiti e sindacati ad attribuirle un ruolo decisivo. [*La formazione della classe operaia e le origini della questione sociale*, p. 476]



Pellizza da Volpedo, *Il quarto stato*, 1898-1901

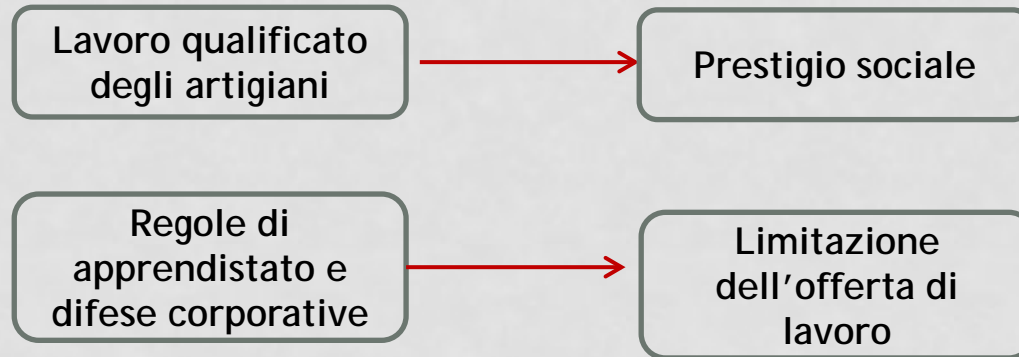
Nel linguaggio politico-economico, la parola "**classe**" indica un raggruppamento di individui accomunati da simili condizioni di reddito, stili di vita e comportamenti che li differenziano nettamente dal resto della società. Al contrario dei ceti, che nell'*Ancien régime* definivano una condizione immutabile e acquisita per diritto di nascita, le classi delineano un sistema sociale aperto, che prevede sempre, almeno in teoria, la mobilità tra un raggruppamento e l'altro, e presuppone un ordinamento basato sulla libertà e sull'uguaglianza dei membri di una collettività. Per questo la classe

caratterizza le società moderne e si afferma in Europa soprattutto a seguito della prima grande rivoluzione industriale. Nel pensiero di **Marx**, la classe si definisce in rapporto alla **proprietà** (o meno) **dei mezzi di produzione** e determina, di conseguenza, la posizione di ciascun individuo nella lotta politica. Nella **sociologia contemporanea**, l'appartenenza alla classe non si basa soltanto su caratteristiche comuni (come censo, provenienza etnica, modelli di consumo) ma anche sulla **condizione di un'idea di società** e sul sentimento di comunanza che ne deriva.

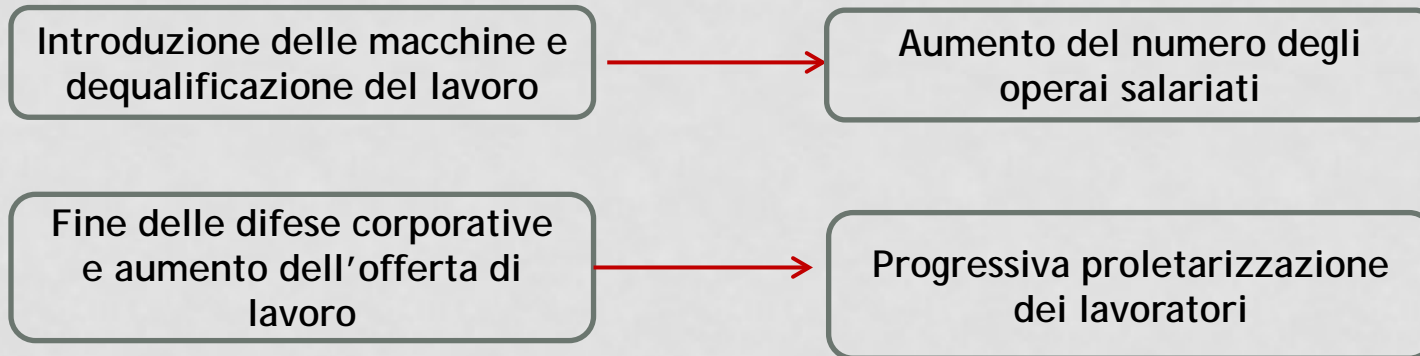
## 5. LA «QUESTIONE SOCIALE».

### LA *PROLETARIZZAZIONE* DEI LAVORATORI URBANI

#### PRIMA DELLA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE



#### DOPO LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

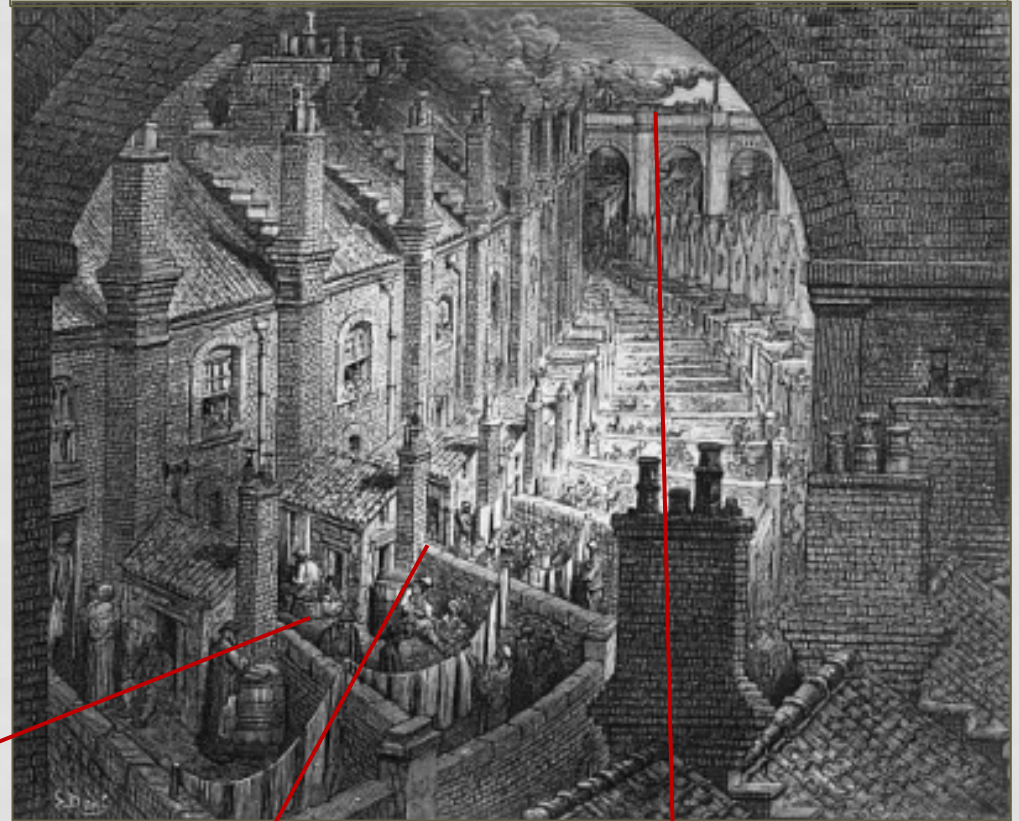


## 5. LA «QUESTIONE SOCIALE»

### NUOVE CITTÀ, NUOVE POVERTÀ

G. Doré, *Veduta di Londra dalla ferrovia, in Londra: un pellegrinaggio*, 1872

Il processo di industrializzazione aumenta sicuramente la produzione, i consumi e il benessere collettivo, ma produce anche **nuovi fenomeni di povertà** legati all'espulsione di migliaia di lavoratori dalle campagne e al loro inurbamento, in mancanza di condizioni di vita e di lavoro dignitose



I piccoli cortili, usati per stendere i panni e per altre occupazioni, mostrano il sovraffollamento delle abitazioni.

Al centro, la stretta fila delle povere case, con i loro camini che spargono ovunque fumo e polvere di carbone

Sullo sfondo una locomotiva sta passando su un alto ponte

## 5. LA «QUESTIONE SOCIALE»

### NUOVE CITTÀ, NUOVE POVERTÀ

Prima delle conquiste sindacali della metà dell'Ottocento, le industrie riconoscevano ai lavoratori **salari minimi**, a fronte di **orari di lavoro lunghissimi**. Per vivere gli **operai** erano costretti ad ammassarsi in grandi sobborghi, alle periferie delle città: case popolari o **slums, quartieri malsani** e malfamati, in cui le condizioni di vita rimasero per decenni **ai limiti della sopravvivenza**.

Poveri della città di Londra, sec. XIX



## 5. LA «QUESTIONE SOCIALE»

### NUOVE CITTÀ, NUOVE POVERTÀ

Coketown era una città di mattoni rossi o meglio di mattoni che sarebbero stati rossi, se fumo e cenere lo avessero consentito. Così come stavano le cose, era una città di un rosso e di un nero innaturale come la faccia dipinta di un selvaggio; una città piena di macchinari e di alte ciminiere dalle quali uscivano, snodandosi ininterrottamente, senza mai svoltolarsi del tutto, interminabili serpenti di fumo. C'era un canale nero e c'era un fiume violaceo per le tinture maleodoranti che vi si riversavano; c'erano vasti agglomerati di edifici pieni di finestre che tintinnavano tutto il giorno e dove gli stantuffi delle macchine a vapore si alzavano e si abbassavano con un moto regolare e incessante [...].

Nella parte più industriosa di Coketown, nelle fortificazioni più segrete e recondite di quella orribile città dove mura di mattoni sbarravano il passo alla natura con la stessa prepotenza con cui custodivano gas ed esalazioni mefitiche; nel cuore di quel labirinto di cortili che si succedevano a cortili, di vicoli che si succedevano a vicoli, tutti costruiti a pezzi e bocconi in un posto scelto a caso, solo perché un tizio qualsiasi ne aveva bisogno urgentemente; in questo cuore dove gli edifici, ammassati in un insieme disarmonico si addossavano appiccicati l'uno all'altro, fino a esserne soffocati: nella nicchia più remota di questo grande serbatoio ormai quasi del tutto esaurito, dove i camini per creare le necessarie correnti d'aria avevano una infinita varietà di forme - e uno era tutto storto, l'altro tutto striminzito - come a indicare la natura di coloro che nascevano in ciascuna di quelle case; **in mezzo alla folla di Coketown, chiamata genericamente la "manodopera" - una razza di esseri che sarebbe stata tenuta in maggiore considerazione se la Provvidenza avesse ritenuto opportuno fornirli soltanto di mani** - in questo luogo viveva un certo Stephen Blackpool, di quarantanni [...].

[C. Dickens, *Tempi difficili*, 1854]

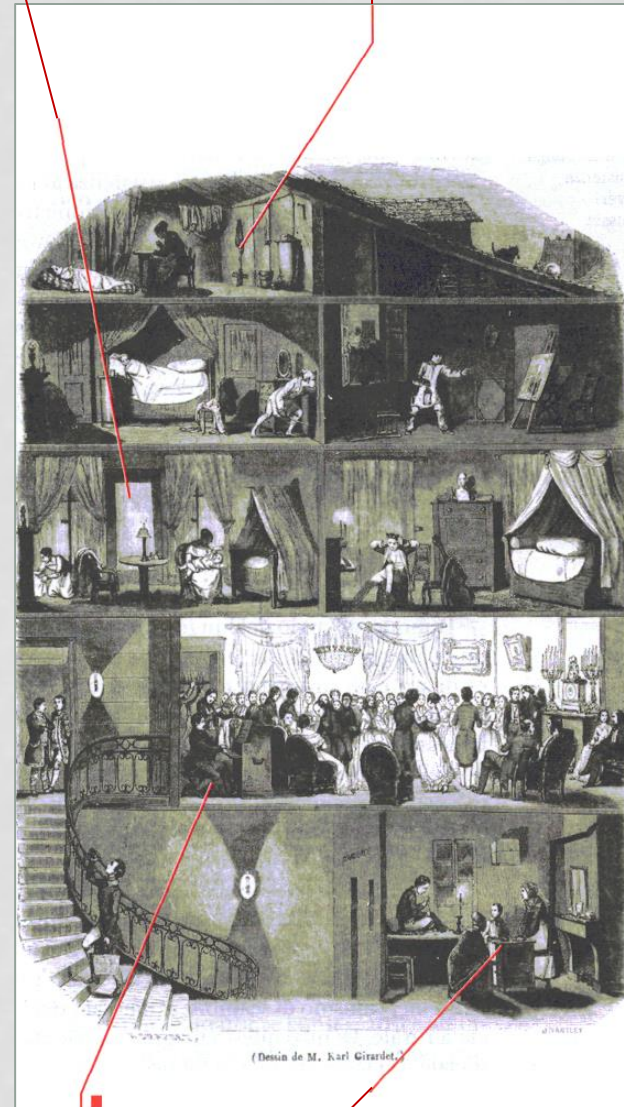


Mano a mano che si sale gli appartamenti si fanno più piccoli e modesti, abitati dalla servitù, da operai e lavoratrici e artisti

La malsana soffitta è abitata da una sarta

5. LA «QUESTIONE SOCIALE»  
NUOVE CITTÀ,  
NUOVE POVERTÀ

Le diseguaglianze sociali  
in una casa di Parigi,  
Illustrazione da *Le  
Magasin pittoresque*, 1847



Al piano nobile, nel grande appartamento, troviamo la ricca famiglia borghese

Al piano terra abita la modesta famiglia della portinaia

## 5. LA «QUESTIONE SOCIALE»

### LE PRIME RIFORME IN INGHILTERRA: TRADE UNIONS (1824)



Cartolina commemorativa di un congresso delle Trade Unions, 1832, p. 477

## 5. LA «QUESTIONE SOCIALE»

### LE PRIME RIFORME IN INGHILTERRA: REFORM ACT (1832)



L'estensione del diritto di voto, con il Reform Act, 1832, p.478

## 5. LA «QUESTIONE SOCIALE»

### LE INCHIESTE SULLA CONDIZIONE OPERAIA

Dall'insieme delle testimonianze giacenti di fronte a noi, di cui ci siamo sforzati di indicare i punti essenziali, troviamo:

1. Che i bambini sono impiegati in tutte le principali branche della manifattura da un capo all'altro del Regno per lo stesso numero di ore degli adulti.
2. Che gli effetti del lavoro per tali ore sono, in gran numero di casi: deterioramento permanente della costituzione fisica; produzione di malattie spesso del tutto incurabili; esclusione totale (o parziale) dai mezzi per ottenere un'educazione adeguata e acquisire abitudini utili, o per approfittare di quei mezzi, quando siano offerti [...].
5. Riguardo alla questione "per quali aspetti le leggi fatte per la protezione di questi bambini sono state trovate insufficienti rispetto al loro proposito", troviamo che nelle situazioni del paese la legge esistente è osservata raramente o mai [...].

**[Rapporto della commissione sull'impiego dei bambini nelle fabbriche, 1832]**

Per quanto riguarda l'estensione e l'effetto dei mali oggetto dell'indagine: - le diverse forme di malattie epidemiche, endemiche e d'altro tipo, causate o aggravate, o propagate soprattutto tra le classi lavoratrici dalle impurità atmosferiche prodotte dalla decomposizione di sostanze animali e vegetali, dall'umidità e dal sudiciume e dalle abitazioni senza aria e sovraffollate, sono generalizzate fra la popolazione in ogni parte del regno [...], così come ne è stata riscontrata la generalizzazione nei quartieri più miseri della capitale;

la mortalità annuale di sudiciume e cattiva ventilazione è maggiore delle perdite per morte o ferite in qualsiasi guerra in cui il paese sia stato impegnato in tempi recenti.

**[Rapporto sulla condizione sanitaria delle classi lavoratrici, 1842]**

## 5. LA «QUESTIONE SOCIALE»

### LA NASCITA DEL MOVIMENTO OPERAIO

Uno spettro si aggira per l'Europa: lo spettro del comunismo. Tutte le potenze della vecchia Europa si alleano per una santa caccia spietata a questo spettro: il papa e lo zar, Metternich e Guizot, i radicali francesi e i poliziotti tedeschi. Qual è il partito d'opposizione che i suoi avversari al potere non abbiano colpito con la nota ingiuriosa di comunista? E qual è il partito di opposizione che, a sua volta, non abbia ricambiato l'accusa, rivolgendo l'infamante designazione di comunista, o agli elementi più avanzati dell'opposizione stessa, o agli avversari apertamente reazionari? Da questo fatto si ricavano due conclusioni. Il comunismo è ormai riconosciuto dalle stesse potenze europee come una potenza. È tempo ormai che i comunisti espongano senz'altro innanzi a tutto il mondo il loro modo di vedere, i loro intenti, le loro tendenze e che allo spettro del comunismo contrappongano il manifesto del partito. A tal fine, comunisti di diversa nazionalità si sono riuniti a Londra e hanno redatto il seguente manifesto che verrà pubblicato in inglese, francese, tedesco, italiano, fiammingo e danese

**I borghesi e i proletari.**

La storia di ogni società esistita fino a questo momento, è storia di lotte di classi. [...]

I[...] i comunisti appoggiano dappertutto ogni movimento rivoluzionario che sia diretto contro il presente stato di cose politico e sociale. In questi moti essi mettono principalmente in rilievo, come fondamento, la questione della proprietà, quale che sia la forma più o meno sviluppata che tale questione possa avere assunto. Infine i comunisti lavorano all'intesa ed all'unione dei partiti democratici di ogni paese. I comunisti disdegnano di nascondere le loro vedute e le loro intenzioni. Essi confessano apertamente che i loro obiettivi non possono esser raggiunti se non per mezzo della violenta sovversione del tradizionale ordinamento sociale. Che le classi dominanti tremino pure di fronte allo scoppio di una rivoluzione comunista. I proletari non hanno da perdere che le loro catene. Hanno da guadagnarci tutto un mondo.

Proletari di tutto il mondo unitevi. [Londra febbraio 1848 [Karl Marx Friedrich Engels, *Manifesto del Partito comunista*]